

il caso

Francesco Sangermano

LIVORNO Uniti nel tifo ma in nome della politica. Italiani del nord e del sud, ma anche francesi, tedeschi e portoghesi. Un miracolo, per certi versi, materializzatosi a Livorno, patria della curva più "rossa" d'Italia, laddove le sciarpe e le bandiere amaranto che richiamano alla squadra di Donadoni, si elidono con drappi, bandiere e striscioni che rievocano Marx e il Che. Una consuetudine che affonda le sue radici nel passato, ma che ha vissuto la sua "consacrazione" in occasione della sfida di do-



Livorno riunisce le "curve" di sinistra: nasce l'Internazionale del tifo

Domenica per il match col Verona c'erano gruppi giunti da Napoli, Milano, Torino ma anche da Marsiglia e Lisbona

menica contro il Verona. Vale a dire una tifoseria di destra, vicina a Forza Nuova, in una città che proprio i neofascisti hanno portato alla ribalta per la vile aggressione in diretta tv al presidente dell'Unione degli islamici italiani Adel Smith. Una contrapposizione forte, che aveva messo la città labronica in stato di massima allerta a causa dell'alto rischio di incidenti. Ma che, allo stesso tempo, ha spinto un centinaio di esponenti dell'area antagonista e internazionale a correre in sostegno dei "compagni" livornesi.

«Domenica - spiega il dirigente della digos livornese, Ermenegilda Trotta - c'erano persone appartenenti ad altre realtà, non calcistiche, a centri politici

dell'area di estrema sinistra». La conferma è arrivata proprio dagli ultras delle Brigate Autonome Livornesi, con un comunicato diffuso poco dopo la mezzanotte di domenica sul "muro" del proprio sito internet. Hanno ringraziato «i compagni di Napoli e Salerno, Genova e Milano, Pisa e Firenze, Marsiglia e Torino, Lisbona e Amburgo» giunti a dar man forte contro i nemici del Verona e concludendo con la frase: «Il fascismo non passerà». Insomma, una vera e propria "internazionale del tifo".

Ma chi erano esattamente i gruppi arrivati a sostegno degli ultras amaranto? Innanzitutto i tifosi dell'Olympique Marsiglia, l'unico gemellaggio ufficiale degli amaranto con un'altra tifoseria organizzata. E

poi esponenti dei centri sociali e dell'area antagonista «come i Red Skin milanesi - spiega il sociologo Massimo Ampola - che sono stati i fondatori del movimento skinhead, intorno alla metà degli anni Settanta, e che appartengono all'estrema sinistra, prima che anche su questo terreno prendesse il sopravvento la destra».

Ma la sua spiegazione va oltre. «Credo - conclude - che ci troviamo di fronte a una sorta di avanguardia del dissenso e dell'area antagonista che si materializza con le curve. Un po' come successe a cavallo tra gli anni '80 e '90 quando fu l'estrema destra a prendere l'egemonia dei gruppi ultra in quasi tutte le curve italiane».

Mondiali-flop: finora tonfi e polemiche

Sci, pessimo bilancio azzurro dopo 6 gare. Nella combinata Kostner rinuncia, Putzer si ritira

Chiara Cetorelli

Dai mondiali di St. Moritz continuano a giungere risultati deludenti per lo sci azzurro. In un momento in cui le medaglie non arrivano neanche nelle specialità preferite, è difficile mantenere alto il morale e concentrarsi sulle prossime gare. Bruciano il fallimento di Ceccarelli e Putzer in super-G, l'infortunio di Recchia e l'incertezza di Kostner in discesa. Poi anche la disfatta della combinata. La gara, vinta dalla croata d'acciaio Janica Kostelic, seguita dall'austriaca Nicole Hosp e dalla svizzera Marlies Oester, è finita presto e male per le due italiane iscritte al cancelletto.

UNA COMBINATA AMARA Isolde Kostner, che accusa qualche linea di febbre, non ha nemmeno partecipato alla discesa, che l'avrebbe dovuta riabilitare al clima di gara. Karen Putzer, medaglia di bronzo ai Mondiali di St. Anton del 2001, in libera ha accumulato un tale distacco dalle altre, 1 secondo e 93 centesimi, che ha preferito, d'accordo con il suo allenatore Platner, rinunciare alle due manche dello slalom per concentrarsi interamente sul gigante di giovedì prossimo, vero obiettivo della rassegna iridata. In questo momento non si possono sprecare energie, specialmente in una gara dove la 24enne di Nova Levante non aveva ormai alcuna possibilità di salire sul podio. La tensione è alta nella squadra e le polemiche arrivano inesorabili. Si inizia a dubitare sul reale stato di forma di Putzer che, dopo un brillante avvio di stagione, ha accusato un calo di rendimento, manifestatosi soprattutto in questi mondiali: in una settimana di gare ha raccolto un misero ventiquattresimo posto in supergigante, disciplina dove è medaglia di bronzo olimpica, e un ventesimo posto in discesa.

PROBLEMI DI PREPARAZIONE? Ancora è presto per avere un chiaro quadro della situazione, anche perché negli ultimi mesi, da quando

Caduta con infortunio per Lucia Recchia in discesa libera. Una colica "stende" il presidente federale Coppi



Karen Putzer, 23ª dopo la libera, ha rinunciato allo slalom della combinata



Isolde Kostner ha dato forfait alla combinata di ieri per un attacco influenzale

Heinz Petter Platner è diventato allenatore personale di Putzer, le risposte da parte dell'atleta ci sono state e anche molto importanti. Non a caso è seconda nella classifica generale di Coppa del Mondo, mentre addirittura primeggia nelle classifiche di specialità di gigante e supergigante. Certo è che mantenere costante uno stato mentale vincente, nonostante la stanchezza, le delusioni, gli infortuni propri e delle compagne, è la caratteristica principale del vero campione che non si fa propria dall'oggi al domani. Il circo bianco continua il proprio spettacolo senza aspettare nessuno, e l'ansia da prestazione diventa ogni giorno più invadente.

MALANNI AZZURRI Forse questa la causa della febbriola che prima del-

Miglior piazzamento: Rocca 8ª nella combinata

Con quelle assegnate ieri nella combinata femminile (oro alla croata Janica Kostelic, argento all'austriaca Nicole Hosp e argento alla svizzera Marlies Oester) il medagliere dei mondiali di St. Moritz è giunto a quota 18. Guida l'Austria con 3 ori, 1 argento e 2 bronzi davanti agli Usa (1, 2, 1). Il bilancio azzurro - per il momento - è pessimo. La migliore prestazione della squadra italiana nelle prime sei gare disputate è stata quella di Giorgio Rocca, 8ª nella combinata maschile di giovedì scorso. Tra le prime dieci (9ª) anche Isolde Kostner nella

discesa libera di domenica che ha visto anche il 13º posto di Daniela Ceccarelli e il 20º di Karen Putzer. Per il resto una serie di delusioni grandi e piccole. Malissimo il superG femminile che vedeva tra le favorite Ceccarelli (fuori per un errore), Putzer (alla fine 24ª) e Kostner (18ª). Sorprendentemente è stata Lucia Recchia, caduta poi nella libera, la migliore delle azzurre con la 16ª piazza. Molto ci si attendeva anche da Kristian Ghedina nella libera disputata sabato e poi vinta dall'austriaco Walchhofer ma il gardenese non è riuscito a far meglio dell'11º posto.

la gara ha disturbato Isolde Kostner, e che ha creato problemi anche ad alcuni dirigenti federali italiani: una colica notturna ha colpito il presidente Gaetano Coppi e un ritorno di pericardite ha messo ko un altro dirigente altoatesino, presente a St. Moritz come giudice di gara della Federazione Internazionale. In un clima così "sfortunato" arrivano invece buone notizie sulle condizioni di Lucia Recchia, che in seguito alla violenta caduta all'uscita da un salto nella libera, aveva riportato una leggera commozione cerebrale. Dopo aver passato una notte in ospedale, l'azzurra è stata dimessa. Lo sci italiano però non rimane immobile a guardare il suo fallimento e dal presidente della Fisi arriva l'annuncio di una prossima verifica generale che coinvolgerà soprattutto

struttura e metodi di allenamento. Si tratta di una nuova organizzazione del lavoro sugli atleti che punterà soprattutto sul gigante. Le squadre comunque si alleneranno e reggeranno in tutte le discipline pur avendone qualcuna in cui gli atleti eccellono singolarmente. Questa rivoluzione investirà anche le due squadre personali di Kostner e Putzer, che a loro volta dovranno servire, a quanto dice Coppi, ancora di più come elemento di traino e di confronto per le altre atlete della nazionale, specialmente le più giovani.

NON TUTTO È PERDUTO Progetti futuri a parte, i Mondiali di St. Moritz ancora non sono conclusi e due sono i possibili obiettivi che gli italiani sono ampiamente in grado di centrare. Il gigante femminile con Karen Putzer in prima linea, e lo slalom maschile con Giorgio Rocca. Il ventisettenne di Livigno, giunto ottavo nella prima combinata della sua carriera, ha dato prova, in particolare modo nello speciale, di essere altamente competitivo. Il pendio piuttosto piatto della gara non si addiceva alle sue caratteristiche e fa ben sperare il fatto che la pista dello slalom di domenica sarà un'altra. Fra i gigantisti gli occhi sono puntati su Massimiliano Bardone. Dovrà, come i suoi compagni di squadra, familiarizzare con le soffici nevi svizzere e soprattutto gestire bene l'aggressività della sciata, così potrà fare sicuramente una buona prova. Gli ultimi capitoli dei Mondiali svizzeri sullo sci azzurro, verranno scritti in questi giorni e la conclusione verrà ultimata solo domenica, giorno di chiusura con lo slalom maschile.

IL PROGRAMMA Domani e dopodomani si disputano gli slalom gigante: prima quello maschile (1ª manche alle 9,30, 2ª alle 13), giovedì quello femminile. Venerdì ultima giornata di riposo prima del week-end finale che vedrà disputarsi sabato lo slalom speciale femminile (1ª manche alle ore 10,00, 2ª alle 13) e domenica quello maschile.

Le ultime chance nel gigante femminile di domani e nello slalom speciale uomini di domenica



in breve

- Palermo, esonerato Arrigoni Zamparini chiama Sonetti**
Il tecnico di Piombino, che sarà presentato mercoledì, sostituisce Daniele Arrigoni, esonerato domenica dopo la sconfitta in casa con l'Ancona.
- Real Madrid: Hierro si ferma per un mese e mezzo**
Il difensore del Real Madrid durante la gara di sabato contro il Betis Siviglia ha riportato una rottura parziale del legamento laterale del ginocchio destro. Lo spagnolo salterà il match di Champions League contro il Milan del 12 marzo.
- Inghilterra: il baby Milner firma con il Leeds United**
James Milner, uno dei due astri nascenti del calcio inglese assieme a Rooney dell'Everton, ha firmato un contratto di 4 anni e mezzo con il Leeds. Mercoledì a Londra contro l'Australia Milner, con i suoi 17 anni e 111 giorni, diventerà il giocatore più giovane ad aver vestito la maglia della nazionale inglese.
- Atletica: il Gp di Birmingham non invita Montgomery**
Salta la partecipazione di Tim Montgomery al meeting indoor di Birmingham. Il velocista infatti si è rifiutato di tenere una conferenza stampa per chiarire il suo recente rapporto professionale con Charlie Francis, allenatore di Ben Johnson al tempo dello scandalo doping di Seul '88.
- Tennis: italiane sconfitte nei tornei di Doha e Anversa**
Francesca Schiavone è stata eliminata al primo turno a Doha cedendo 6-2 6-3 alla russa Kuznetsova. Ad Anversa stessa sorte per Rita Grande che si è arresa alla slovena Tina Pisnik con i parziali di 6-3 4-6 6-3.
- Doping: a Formia un convegno su alimentazione e sport**
«Il vero doping per un atleta deve essere il nutriente»: questo il messaggio del prof. Giuseppe Santoro intervenuto all'incontro promosso dal Ministero dell'Istruzione e della Ricerca. «Una sana abitudine alimentare - ha concluso - aiuta più di qualunque artificioso».

BOXE Dopo 3 anni lontano dal ring, il pugile calabrese affronta stasera lo spagnolo Pena. Poi altri due incontri: «Se va bene proverò un match con il titolo in palio»

Il ritorno di Parisi, progetto mondiale in tre riprese

Ivo Romano

PADOVA Ricomincia da tre, Giovanni Parisi. Tre come gli anni di lontananza dal ring, tre come i match che dovranno convincerlo di aver imboccato la strada giusta. Tre match, appunto. Poi tirerà le somme, capirà se è il caso di andare avanti o smettere per sempre.

Il progetto parte stasera, a Padova, contro lo spagnolo Miguel Angel Pena, campione iberico dei superleggeri. Se tutto filerà liscio, altri due appuntamenti sono già in cantiere: uno il 1º aprile, l'altro il 27 maggio. «Poi - spiega - tratterò il primo bilancio. Se le risposte saranno positive, vorrei provare un match col titolo in

palio, tra i welter o tra i superleggeri, non fa differenza. Ho voglia di allenarmi, mi diverto a farlo, non sento la fatica». Proprio così. Perché il 35enne pugile di Vibo Valentia, vogherese d'adozione, vuol ricominciare seriamente in gioco, non inscenare uno di quei mesti e patetici ritorni che al pugilato non fanno altro che male. E per questo che non ha lasciato nulla al caso. La marcia d'avvicinamento al rientro è stata scandita da duri allenamenti, chilometri e chilometri di footing tra la neve, ore e ore di attrezzi, figure e guanti in palestra, una preparazione in puro stile Rocky, svolta sui monti Tatra, a due passi dalla casa di Sylvia, la moglie slovacca. Parisi ha nel mirino obiettivi prestigiosi. E non solo sul piano individuale: «Un altro mondiale,

ma non solo. Voglio fare la mia parte per il rilancio della boxe italiana: la crisi c'è, ma se ne può venire fuori. Il pugilato ha rappresentato tanto nella mia vita, qualcosa ho fatto per questo sport, qualcosa altro posso ancora farlo. Serve una scossa, sono pronto a dare il mio contributo».

Per farlo, il suo contributo l'ha già dato. Negli ultimi 10 anni è stato soprattutto lui (con pochi altri) a incarnare la parte migliore della boxe italiana. È stato lui a regalare emozioni, a centrare successi, a riempire palazzetti. Prima da dilettante, poi da professionista. Con la sua boxe spettacolare, brillante, potente. Era il 1988 quando a Seul vinse l'oro, l'ultimo colorato d'azzurro. Che fosse nata una stella fu lampante, lui fece in modo di tener fede

alle promesse. Un anno dopo esordiva al professionismo, sul finire del '91 era campione italiano, appena 12 mesi dopo, nella sua Voghera, si issava sul trono iridato Wbo dei leggeri con uno spettacolare kot ai danni del messicano Altamirano. Due le difese vittoriose, una col britannico Ayers, l'altra col portoricano Rivera. Fu allora che di lui si accorse Don King, il promotore dai capelli elettrici, il re Mida della boxe. Lo mise sotto contratto, gli propose un mondiale dei superleggeri contro una leggenda del ring, il messicano Julio Cesar Chavez. Il match andò in scena a Las Vegas, Parisi ne uscì sconfitto, ma non ridimensionato. Perse ai punti, con onore. Poi tornò in Italia, fece la fortuna del Palalido milanese. Conquistò il mondiale su-

perleggeri Wbo schiantando in 8 round il portoricano Sammy Fuentes, pareggiò con Gonzalez, prima di sbarazzarsi di Reville, Miller, Wenton e Berdonce. Poi la sua parabola prese a declinare. Il 29 maggio '98, sul ring di Pesaro, si arrese prima del limite al messicano Gonzalez, ma volle riprovarci, stavolta tra i welter. E il 29 luglio del 2000, a Reggio Calabria, subì una dura punizione per mano del portoricano Santos. Quella notte Parisi apparve spento, svuotato, inerme. Al ritiro non c'era alternativa.

Ora ritorna, sicuro di poter dare ancora tanto: «Sto bene, sono integro. I soldi non entrano, mi manca la boxe». E alla boxe manca Giovanni Parisi. Sempre che torni quello di un tempo.

Ciampi e i "cavalieri" del Setterosa

Dopo le medaglie per la federnuoto arrivano anche le onorificenze del Quirinale. Il segretario generale della Presidenza del Repubblica, Gaetano Giluni, ha comunicato ieri a Paolo Barelli (presidente della Federazione Italiana Nuoto), che Carlo Azeglio Ciampi ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «al Merito della Repubblica italiana» a tutte le atlete del Setterosa campionesse del mondo '98 a Perth e 2001 a Fukuoka, ad Alessio Boggiatto (iridato 2001 nei 400 misti) e Viola Valli (campionesse del fondo 5 e 25 km nel 2001 e 5 km nel 2002).

Il Presidente della Repubblica ha inoltre insignito con la stessa onorificenza gli olimpionici di Barcellona '92 della pallanuoto maschile Giuseppe Porzio, Amedeo Pomilio e Ferdinando Gandolfi che non avevano ancora ricevuto tale riconoscimento: di quella squadra devono ancora essere nominati Cavalieri Carlo Silipo, Alessandro Bovo e Roberto Calcaterra (lo saranno al compimento del 35º anno di età).